



Atlantide 45

**Costruita all'insegna della solidità,
è l'ultimo interprete del concetto
tradizionale di motorsailer**

di Lara Adani

Il Cantiere Franchini è uno dei costruttori storici della nautica italiana. Tra i tanti suoi modelli che hanno fatto sognare generazioni di diportisti nostrani, il Modulo 37 e l'Atlantide 42. Queste barche con il tempo sono state prese quale icona del motorsailer. Comodità e buona costruzione sono le caratteristiche che ne hanno decretato il successo.

LA BARCA

L'Atlantide 45, la barca che prendiamo in analisi questo mese, era all'epoca l'ammiraglia della Franchini e come tale aveva un aspetto decisamente importante. Pozzetto centrale molto protetto con la ruota centrale che seppur comoda, lascia poco spazio libero. Dietro la ruota un grande prendisole sul quale si aprono tre ampi gavoni e il passauomo della cabina armatoriale. Per andare verso prua bisogna scendere



due gradini il che dà alla barca un aspetto imponente. I passavanti sono spaziosi e ben rifiniti con un bel ponte in teak. La lavorazione del teak per la realizzazione dei ponti e del legno in genere per la falegnameria interna è sempre stato uno dei punti di forza del Cantiere che trova le sue origini in un'epoca dove la vetroresina è ancora lontana da venire. La tuga è dominata dall'alto deck house con l'ampia vetrata che prende tre lati. Davanti alla deck house, un secondo prendisole che termina con il passauomo della cabina ospiti di prua. Dalla tuga si torna sulla coperta con un alto gradino inclinato e arrotondato. Qui troviamo il verricello elettrico e uno spazioso gavone per le ancore.

IL DISEGNO

Lo scafo è stato disegnato da Starkel, gli interni dall'architetto Franchini stesso, il quale ha sempre tenuto a realizzare l'interno delle proprie barche, o quanto meno a partecipare alla loro costruzione perché cosciente di essere il giusto interprete delle esigenze dei suoi clienti. Per quanto si tratti di un motorsailer, lo scafo ha delle linee d'acqua leggermente più sportive di quanto la tradizione di questo tipo di barche vorrebbe.



IL PROFILO

L.f.t.	m. 13,93
Lung. al gall.	10,70
Baglio massimo	m. 4,10
Pescagg. standard	m. 1,95
Dislocamento	kg. 12.700
Superficie velica	mq. 104,00
Riserva d'acqua	l. 1.200
Riserva carburante	l. 650
Motore	HP 95/145
Progetto	Studio Starkel

*I comodi
interni,
dove spicca
la classica
dinette da
deck saloon*



LA COPERTA

L'attrezzatura velica è di buona qualità e ben proporzionata agli sforzi richiesti. Essendo un motorsailer, il piano velico non è particolarmente ampio. Ne esistono due versioni, 120 e 104 metri quadri, il secondo decisamente dedicato a chi proviene dalle barche a motore. I piani velici sono abbinati a due diverse chiglie che portano il pescaggio rispettivamente a 1,95 metri e a 1,55 metri. I winch sono della Harken nella versione acciaio tutti in self tailing. Due per la tuga e due per il pozzetto, più uno in albero. Appena prima del verricello elettrico, dalla tuga fuoriesce l'aggancio per la trinchetta, che è un optional. Se questa è prevista, sul ponte si troveranno anche le sartie volanti, in caso contrario queste ultime sono assenti. L'armo è molto tradizionale con il genoa che parte da testa d'albero.

In tuga i passauomo sono Nemo, il che stona con il resto dell'attrezzatura.

PRESTAZIONI

Chi si avvicina a questa barca non deve mai perdere di vista il fatto che si tratta di un motorsailer e specificatamente di uno dei

primi anni novanta, quando l'interpretazione di questo tipo di barche era ancora molto tradizionale.

La barca si difende bene in tutte le andature, ha un passo costante raggiunge delle buone velocità anche se non è in grado di grandi accelerazioni. Sull'onda è dolce e di bolina larga vederla navigare è un piacere. A motore può raggiungere gli 8 nodi di crociera, ma si trova a suo agio intorno ai 7,3 nodi. I motori montati sono l'Aifo da 85 e quello da 145, gli ultimi esemplari prodotti possono avere dei Volvo da 100 cavalli.

Uno dei problemi maggiori della barca è la manovra in retromarcia, difetto tipico delle barche pesanti con trasmissione in linea che, in questo caso, è amplificato da una particolare sensibilità del timone.

INTERNI

Per chi ha fatto l'occhio alle barche di recente produzione, la deck house del Franchini 45L potrebbe apparire piccola, ma per gli anni novanta era una bella deck house. La prima cosa che colpisce quando si entra, è la cura dei particolari nella lavorazione della falegnameria. Cura che, di

tanto in tanto, urta contro un non altrettanto curato assemblaggio che a volte crea delle fastidiose vie d'acqua con relativi annerimenti del bel teak utilizzato per la falegnameria interna. Al di là di qualche pecca, tutto sommato trascurabile, gli interni del Franchini 45 L sono un sapiente esempio di cosa possano fare dei bravi artigiani. Le modanature sono delle giuste proporzioni, i tranciati (foglie di legno che ricoprono i compensati) sono uniformi nei colori e nelle venature.

La disposizione degli interni non prevede versioni alternative ed è composta da una grande cabina armatoriale con letto centrale e bagno interno, una cabina ospiti a letti a castello e una terza cabina a prua a letti a V di dimensioni contenute. Le cabine ospiti sono servite da un bagno posizionato sul mascone di sinistra.

COMMERCIALIZZAZIONE

La barca ha un suo pubblico e, anche se non è tra le più ricercate, non è di difficile vendita. ■

lamiabarca@solovela.net